

AUTORI VARI, *La Constitution Italienne de 1948*. Recueil d'études sous la direction de Emilio Crosa. Un vol. di pagg. 273. Paris, Armand Colin Éd., 1950.

Questa raccolta di studi sulla Costituzione italiana, diretta dal Prof. Crosa, vede la luce sotto gli auspici della *Fondation Nationale des Sciences Politiques* di Parigi, e si vale della collaborazione di nostri eminenti studiosi. Essa si prefigge lo scopo di far conoscere, in forma rigorosamente scientifica, al pubblico francese, le più salienti caratteristiche della nostra Costituzione del 1948, sia attraverso una sintesi della evoluzione storico-costituzionale attuata in Italia dalla concessione dello Statuto in poi, sia attraverso l'analisi delle soluzioni che la Costituzione ha dato ai principali problemi che si presentano come fondamentali per la struttura stessa dello Stato moderno nel nostro tempo. Al volume sono premesse alcune pagine del Rivero, professore della Università di Poitiers, ove è tracciato un parallelo tra la Costituzione italiana e quella francese del 1946, di cui vengono messi in evidenza gli elementi di affinità, specialmente alla luce dei fermenti e delle esigenze politico-sociali da cui esse sono rampollate: affinità — come ben dice lo stesso Rivero — molto più di metodo e di struttura dei testi, e di enunciazione di principi generali, che non nel disegno dei singoli istituti. Seguono i vari scritti, che hanno carattere, pur nelle loro brevità, di compiute monografie. Eccone l'elenco: Mortati: L'evoluzione costituzionale italiana: prospettiva storica e significato politico; Crosa: La nuova Costituzione. Suoi caratteri; Crosa: Principi politici della nuova Costituzione; P. Greco: I rapporti economici nella Costituzione italiana; P. Greco: I rapporti etico-sociali nella Costituzione italiana; Pierandrei: L'organizzazione costituzionale della Repubblica italiana; Bodda: Le regioni, le province, i comuni; Bertola: Lo Stato, la Chiesa Cattolica e le altre confessioni religiose; Perassi: Lo Stato nella comunità internazionale.

Del contenuto di essi non è qui possibile fare neppur un breve resoconto, data la vastità della materia trattata. Occorre però avvertire che i vari Autori non si sono in genere limitati ad una, sia pur brillante, esposizione dei principi recepiti nella nostra Carta, ma hanno sovente

esposto le loro meditate opinioni in ordine alle questioni più dibattute. Così, senza pretendere alla completezza, riguardo alla immutabilità della forma istituzionale (pag. 51); al veto presidenziale (pag. 71); alla distinzione tra norme precettive e norme dichiarative (pag. 87); alla organizzazione sindacale (pag. 103 e segg.) ed al diritto di sciopero e di serrata (pag. 110 e segg.); alla c.d. costituzionalizzazione dei Patti lateranensi (pag. 216 e segg.); all'adattamento del diritto interno ai principi del diritto internazionale generalmente riconosciuti (pag. 236 e segg.).

Si ha così un quadro preciso, tanto dei pregi, quanto dei difetti della Costituzione, di cui molte fondamentali norme, a distanza di tre anni dalla loro entrata in vigore, attendono ancora attuazione. Nessuno, infatti, penso potrebbe oggi sostenere che la Costituzione (in senso materiale) coincida con quella che formalmente vige dal 1° gennaio 1948, nè è dato prevedere esattamente quale sia per essere nell'immediato futuro.

L'accurata illustrazione ed interpretazione dei principi può dunque presentare una utilità notevole, non solo per tutti coloro che si interessano di studi pubblicistici, ma anche per coloro cui spetta dar vita agli istituti previsti dalla Costituzione, che oggi sono vane ombre. Il libro, pertanto, pur destinato ad un pubblico straniero, merita di essere largamente letto e meditato anche in Italia.

E. CASSETTA

Torino, Università.

AUTORI VARI, *La finanza pubblica italiana nel dopoguerra*. (Quaderno XIX dell'Associazione fra le Società it. per azioni). Un vol. di pag. 109. Roma, Associazione fra le Società per Azioni, 1950.

Si tratta di una esposizione piana, molto documentata, in cui il pensiero dell'Autore (Cesare Cosciani) trapela quasi inavvertitamente, eppure in forma indubbiamente riflessa e, a volte, legata ad una particolare concezione di riforma del sistema tributario italiano; concezione che il lettore desideroso potrà facilmente rintracciare in un'altra recente pubblicazione del prof. Cosciani.

A dare una giusta « profondità di cam-

po» ed un indispensabile termine di paragone, i dati relativi agli anni del dopoguerra vengono confrontati, quando è possibile, con quelli del 1938 o dell'esercizio 1938-39. La completezza del quadro tracciato, la valutazione e l'inquadramento concettuale — ed anche sommessamente critico — elevano la trattazione al disopra di un'opera puramente espositiva. E' facile intendere, d'altra parte, come siano possibili divergenze in una materia così palpitante, che determina e nello stesso tempo è influenzata da tanti elementi di ordine politico, di governo e da tutto l'andamento del sistema economico. Forse, anzi, poteva meglio mettersi in luce l'evoluzione rapida che sta subendo il sistema economico e finanziario generale in cui si pone il nostro sistema tributario. Non si può tacere d'altronde l'oculatazza delle affermazioni dell'A. ed il desiderio di circostanziarsi, ricorrendo pure a confronti con altri paesi, senza per questo concedere più di quel pochissimo che è possibile alle statistiche finanziarie internazionali. Si vedano, ad esempio, in proposito il capitolo iniziale sulla situazione del bilancio, in cui si tiene conto non solo delle oscillazioni nominali arrecate dalla svalutazione monetaria, ma anche della malfida pratica delle « annualità differite » e dell'afflusso di aiuti internazionali per la determinazione dell'entità effettiva del deficit dei bilanci di questo dopoguerra. Oppure l'opportuno capitolo sull'enigmatica *pressione tributaria*, in cui ci si limita ad individuarla in relazione al reddito nazionale ed alle principali categorie di redditi (e sfuggono in tal modo gli elementi decisivi dei fenomeni traslativi e delle contropartite offerte dai beneficiari delle spese pubbliche), ma con coscienza delle limitate conclusioni che autorizzano i numerosi dati nazionali ed internazionali, sia in sé considerati — come è per il grado di approssimazione delle determinazione del reddito nazionale — sia comparativamente. Anche l'argomento delle spese pubbliche è considerato sufficientemente — date le limitate proporzioni complessive dell'opera, — favorendo pure considerazioni relative alla classificazione delle spese in ordine alla loro destinazione ed alla loro produttività. (Si vedano le tabelle VI e VII-VIII).

E' questo uno spunto essenziale — a nostro avviso — per individuare la por-

tata del fenomeno finanziario nei suoi complessi e, in quanto possibile, completi sviluppi economici; vale a dire, riprendendo lo spunto accennato a proposito della pressione tributaria, che la determinazione della correlazione tra effetti dei prelievi fiscali ed effetti delle spese pubbliche, sin qui generalmente trascurata, si afferma sempre più necessaria agli occhi dei teorici e dei politici (cioè dei realizzatori del sistema finanziario). La nuova congiuntura economica e finanziaria, determinata dalla politica di difesa nazionale provocata dagli avvenimenti mondiali del 1950, ha già proposto imprescindibilmente questo problema, suscettibile di soluzioni diverse sul terreno storico concreto (come la crisi laburista inglese apertasi alla fine di aprile insegna), ma univoca per lo studioso di scienza delle finanze, posti determinati scopi extrafinanziari da raggiungere. (E si pensi ai recenti documenti ufficiali statunitensi, come quello sulla *Economics of National Defense* e l'*Annual Economic Review* del consiglio economico degli Esperti). E' questa una prospettiva recentissima delle finanze nazionali — necessariamente anche di quelle italiane — che non appare ancora nell'opera che si sta recensendo, la quale, scritta durante il 1950, resta sostanzialmente legata alla finanza del dopoguerra, cioè del riassetto e della tendenza all'equilibrio finanziario, che ora, ancora prima di essere raggiunti, sono minacciati dalla nuova congiuntura internazionale.

Ci si potrebbe ora impegnare in un facile riferimento analitico del contenuto dell'opera, ma data la ricchezza dei dati e degli argomenti trattati, si preferisce rinviare il lettore direttamente alla fonte, assicurandolo che troverà nei suoi 12 capitoletti e nelle sue XCII tavole molto di ciò che concerne, per l'Italia del dopoguerra, la situazione del bilancio statale, le spese pubbliche, le entrate statali, le imposte dirette « reali » sul reddito, l'imposta complementare sul reddito globale, le imposte patrimoniali, le imposte indirette sugli affari e sui consumi, la finanza straordinaria, la finanza locale, la pressione tributaria, la situazione della tesoreria e il debito pubblico.

G. STEFANI

Ferrara, Università.